



COMUNICATO STAMPA 14.8.2026

POLIZIA PENITENZIARIA, MORETTI (USPP): “OLTRE 11.800 CESSAZIONI IN CINQUE ANNI”. LETTERA IN OCCASIONE DEL CALDO FERRAGOSTO AL MINISTRO NORDIO "SERVE UN NUOVO PIANO STRAORDINARIO DI ASSUNZIONI”

Roma, 14 agosto 2026

“Nel quinquennio 2028-2032 la Polizia Penitenziaria dovrà fronteggiare oltre 11.800 cessazioni dal servizio, considerando i pensionamenti e le uscite per riforma e non idoneità. Di fronte a questi numeri non è più possibile limitarsi a sostituire il personale che va in pensione: serve un piano straordinario e pluriennale di assunzioni che consenta finalmente di affrontare la gravissima carenza strutturale di organico”.

Lo dichiara Giuseppe Moretti, presidente dell’USPP, commentando le proiezioni sulle cessazioni previste nei prossimi anni.

“Le stime parlano di 8.827 pensionamenti tra il 2028 e il 2032: 1.607 nel 2028, 1.770 nel 2029, 1.800 nel 2030, 1.850 nel 2031 e 1.800 nel 2032. A questi dobbiamo aggiungere circa 600 riforme l’anno, per ulteriori 3.000 cessazioni. Complessivamente arriviamo a 11.827 unità, una media di circa 2.365 uscite ogni anno. Sono numeri che impongono una risposta politica all’altezza della situazione”.

“Il dato più preoccupante – prosegue **Moretti** – è che il Corpo affronta questa prospettiva partendo già da una scopertura di organico nell’ordine delle 6.000 unità. A fronte di circa 42.000 unità previste dalla dotazione organica, oggi sono effettivamente in servizio circa 36.000 appartenenti alla Polizia Penitenziaria”.

“E non possiamo continuare a considerare le 42.000 unità come un punto di arrivo sufficiente. Lo stesso Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, già nel 2017, aveva individuato in oltre 57.000 unità il fabbisogno necessario per garantire il funzionamento delle strutture penitenziarie e delle relative articolazioni. Questo deve essere il punto di partenza di qualsiasi seria politica degli organici”.

“Continuare a programmare assunzioni limitandosi a compensare le cessazioni – sottolinea il presidente USPP – significa semplicemente inseguire l’emergenza. Ogni nuovo contingente rischierebbe di essere rapidamente assorbito dai pensionamenti, dalle riforme e dalle esigenze operative, senza determinare alcun reale rafforzamento del sistema, nonostante gli arruolamenti aggiuntivi già previsti dai provvedimenti emanati dal Governo nell’ultimo quadriennio”.



“La realtà quotidiana degli istituti è sotto gli occhi di tutti: turnazioni sempre più gravose, ricorso sistematico allo straordinario, difficoltà nella copertura dei posti di servizio, riduzione dei riposi e delle ferie e personale costretto a sopperire alle carenze con un sacrificio professionale e personale che non può più essere considerato normale”.

“Al tempo stesso – aggiunge **Moretti** – alla Polizia Penitenziaria vengono affidati compiti e responsabilità sempre maggiori, mentre il sistema penitenziario diventa progressivamente più complesso. È evidente lo squilibrio tra ciò che lo Stato chiede al Corpo e le risorse umane che mette a disposizione per consentirgli di svolgere le proprie funzioni”.

“Per questo nel caldo ferragosto del 2026 torniamo a chiedere al Ministro della Giustizia una scelta chiara: definire un nuovo piano pluriennale straordinario di reclutamento, costruito sul reale fabbisogno della Polizia Penitenziaria e non sulla semplice sostituzione del personale cessato. Il piano deve considerare contemporaneamente pensionamenti, riforme, copertura esistente, esigenze operative, nuove strutture, nuovi istituti e nuovi padiglioni detentivi, oltre all’ampliamento dei servizi e delle competenze affidate al Corpo”.

Moretti rilancia anche la proposta dell’USPP sulle piante organiche: “È necessario introdurre un meccanismo automatico di adeguamento degli organici. Ogni volta che viene aperto un nuovo istituto, un nuovo reparto o un nuovo padiglione detentivo, all’aumento delle strutture e dei posti detentivi deve corrispondere automaticamente un incremento della dotazione organica della Polizia Penitenziaria”.

“Non possiamo più accettare – conclude **Moretti** – che per aprire una nuova struttura si sottragga personale agli istituti che già lavorano con organici insufficienti. La sicurezza non si garantisce soltanto costruendo nuove strutture: ogni nuovo posto detentivo deve essere accompagnato dalle risorse umane necessarie a garantirne il funzionamento. È arrivato il momento di superare definitivamente la logica dell’emergenza e della semplice sostituzione delle cessazioni e di avviare un vero rafforzamento della Polizia Penitenziaria”.

L'UFFICIO STAMPA